Fede e scienza: due occhi per immaginare la città del futuro 2. 0
Come la pandemia cambia il volto delle nostre città?

III incontro

L'aspetto economico

Relatore: Vera Negri Zamagni

Mercoledì 18 novembre 2020, webinar

Il momento è decisamente difficile, ma anche da questa - come da tutti le crisi - non solo si uscirà, ma si potrà anche far emergere un mondo migliore: dipende da chi ci governa, certamente, ma anche in gran parte da noi, ciascuno di noi.

Il terzo incontro della proposta " Fede e scienza: due occhi per immaginare la città del futuro 2.0 - Come la pandemia cambia il volto delle nostre città?" ha affrontato l'aspetto economico dell'emergenza in corso. A tenerlo è stata invitata Vera Negri Zamagni che ha subito chiarito che al termine "pandemia" sarebbe preferibile quello di "sindemia" che evidenzia meglio l'evento in corso sottolineandone non solo e non tanto l'estensione, quanto piuttosto le interazioni tra le componenti biologiche, ambientali, sociali.

Tre, in particolare, i fenomeni che denunciano bene queste interazioni.

Primo: l'impennarsi negli ultimi decenni delle zoonosi ovvero del passaggio di virus da animali ad uomo. Da Ebola, all'HIV, alla Sars, tutte dovute a degrado ambientale, ad allevamenti e agricoltura intensivi, deforestazioni. Secondo: la sempre più rapida diffusione delle epidemie. Rapidità causata non solo dalla globalizzazione ma anche dalla presenza di patologie croniche quali diabete, malattie cardiovascolari, obesità ovvero malattie in gran parte sociali, dovute ad abitudini, stili di vita e alimentazione sbagliati. Terzo: l'aumento delle disuguaglianze sociali che rende gli effetti delle crisi ancora più devastanti.

Preso atto che anche la pandemia Covid-19 è dovuta in gran parte a fatti economici e sociali, cosa fare, si è chiesta la relatrice, per contenerla ed evitare di causarne altre?

Quattro le indicazioni principali.

Costruire città più piccole, più verdi, vivibili, inclusive, con mobilità ridotta. Le più colpite dal Covid-19 sono state infatti le città metropolitane e soprattutto i contesti più degradati ed affollati a forte mobilità dalla periferia al centro.

Organizzare meglio il lavoro: tradurre tutto il lavoro in presenza a *smart working* non è proponibile, ma sarà certamente necessario ridurre i trasporti incentivando il lavoro a distanza, rendendo gli orari flessibili, utilizzando meglio la tecnologia.

Terza indicazione: realizzare forti investimenti.Tutti i Paesi investono molto ed in tempo di crisi ancora di più. In Italia investire è sempre stato difficile. Le somme vengono anche stanziate, ma poi non si arriva alla fase applicativa: vanno assolutamente sveltiti e resi più efficienti i passaggi sia da parte dell'amministrazione pubblica che degli imprenditori.

Ultima: diversificare i consumi. Vera Negri Zamagni non ha mai creduto nella più volte evocata "decrescita felice" che finirebbe per togliere lavoro e risorse alle frange più deboli; ciò che va invece perseguita è una intelligente diversificazione dei consumi. Si tratta, in concreto, di spendere non meno, ma meglio: in sanità, servizi relazionali, cultura piuttosto che in beni di consumo; e orientarsi verso la qualità piuttosto che verso la quantità preferendo, ad esempio nell'alimentare, i prodotti biologici, a filiera etica, solidali, il cui costo è più elevato ma che sono migliori in qualità e soprattutto sostenibili sotto il profilo ambientale e rispettosi dei diritti umani sotto il profilo sociale.

A proposito di acquisti: attenzione alla fase della distribuzione delle merci. Per rendere equa la ripartizione del reddito e dei profitti, infatti, dobbiamo monitorare non solo la fase della produzione dei beni, ma anche quella della loro distribuzione, evitando di ingigantire ulteriormente aziende già adesso vere e proprie "piovre" della distribuzione facendole diventare monopoliste fino a uccidere le nostre città e il piccolo commercio. Ad Amazon, che solo quest'anno ha assunto 10.00 lavoratori, peraltro

sfruttati, mentre tante altre imprese chiudevano, ad Amazon, preferiamo acquisti presso piccole aziende, cooperative, imprese familiari, etiche, no-profit… ovvero quelle piccole e medie imprese di cui è fatto il nostro tessuto produttivo.

"La pandemia" ha affermato in chiusura la relatrice "ci costringe a renderci conto che le risorse del pianeta sono limitate: è necessario orientarci ad un consumo consapevole." Non preoccupato, no: consapevole. Consapevole anche (e questa è in realtà una gran bella consapevolezza) che, come anticipato all'inizio, il dopo-pandemia non è affatto segnato, tutt'altro: e chi lo può determinare siamo noi, ciascuno di noi, con i nostri comportamenti, stili di vita, acquisti. Per cominciare, ha proposto Vera Negri Zamagni, potremmo anche noi aderire al "Natale senza Amazon". Sarà un po' più impegnativo acquistare o confezionare i regali da mettere accanto al presepe, ma sarà un primo passo verso un dopo-Covid migliore del prima. (Marina Del Fabbro)